Ginevra

Lunedì la firma dell'accordo di pace per il Laos

I ministri degli Esteri discuteranno anche di Berlino e del disarmo

GINEVRA, 19.

Il trattato di pace e di neutralità del Laos verrà solennemente sottoscritto lunedì prossimo dai ministri degli Esteri dei quattordici paesi partecipanti alla conferenza che ha avuto, appunto, per oggetto, la liquidazione dell'intervento armato e della guerra civile nel piccolo regno indocinese.

Il documento, frutto di oltre un anno di lavoro, è stato approvato nella sua forma definitiva dai capidelegazione dei quattordici paesi, tra i quali sono gli Stati Uniti, l'URSS, la Cina popolare, la Gran Bretagna, la Francia e i paesi asiatici interessati. Sabato, esso sarà ratificato dalla conferenza in seduta plenaria.

In base al trattato, il governo laotiano si impegna a rimanere rigorosamente neutrale e a rifiutare l'uso del suo territorio per le forze armate di qualsiasi paese straniero. A loro volta, le grandi potenze riconoscono la sovranità e l'indipendenza del Laos e il suo desiderio di rimaner fuori da ogni alleanza militare, compresa la SEATO. Tutto il personale militare straniero dovrà lasciare il Laos entro settantacinque giorni, sotto il controllo di un'apposita commissione. Di quest'ultima fanno parte l'India, la Polonia e il Canada.

Alla firma, gli Stati Uniti saranno rappresentati dal segretario di Stato, Rusk, e l'URSS, con tutta probabilità da Gromiko. I due ministri coglierebbero l'occasione per scambi di vedute anche su altri problemi, e, in primo luogo, su quello di Berlino.

In proposito, gli ultimi sviluppi sono, come è noto, il suggerimento di Krusciov per una sostituzione delle truppe d'occupazione delle grandi potenze con truppe dei piccoli paesi nell'ex-capitale del Terzo Raich, e l'incontro alla Casa Bianca tra Kennedy e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin. Secondo indiscrezioni di fonte americana, tale colloquio non avrebbe consentito tuttavia di realizzare alcun progresso, avendo Kennedy tenuto a sottolineare che gli Stati Uniti escludono la possibilità di negoziare la fine dell'occupazione militare. Nello stesso tempo, Krusciov dovrebbe dare prova della sua buona volontà astenendosi da qualsiasi iniziativa.

A Ginevra sono proseguiti oggi anche i lavori della conferenza dei diciassette sul disarmo.

In questa sede, il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, è intervenuto per sollecitare misure concrete contro la diffusione delle armi nucleari. L'URSS, ha detto Zorin, si è già dichiarata pronta ad assumersi l'impegno di non consegnare armi nucleari, o informazioni atte ad avviare una produzione di tali armi, ai paesi che non ne sono in possesso.

La reazione di Dean al suggerimento di Zorin è consistita in un'aspra difesa di ufficio dei militaristi di Bonn, contro i quali, a suo dire, non bisognerebbe muovere attacchi se non si vuole «avvelenare» l'atmosfera della conferenza». Il delegato americano ha poi proposto misure intese a ridurre i rischi di guerra per attacco di sorpresa: scambio di informazioni preventive sui movimenti delle truppe, creazione di «posti di osservazione», scambio di missioni militari, creazione di comunicazioni dirette tra i capi di governo e l'ONU.

Racconta la sua avventura

WASHINGTON — Bob White (a destra nella telefoto) il pilota dell'X-15 che ha toccato la quota di 93 km. spiega ai giornalisti la sua eccezionale impresa, durante la conferenza stampa tenuta ieri alla presenza di Kennedy.

Martedì l'esplosione spaziale americana

WASHINGTON, 19.

E' stato annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti procederanno martedì prossimo a un'altra esplosione nucleare ad alta quota. Lo esperimento avverrà nei pressi dell'isola Johnston. L'ordigno, secondo il comunicato, di potenza inferiore a un megatone, sarà fatto esplodere a varie diecine di chilometri d'altitudine.

Nella misura in cui il tempo e le condizioni tecniche lo permetteranno — prosegue il comunicato — l'esplosione avverrà fra le 22 (ora locale) di lunedì 23 luglio e le 3 di martedì 24 luglio, corrispondenti alle 9 e alle 13 di martedì 24 ora italiana. Il comunicato precisa che si tratterà di una ripetizione dell'esperimento tentato il 3 giugno scorso, e che non riuscì per un difetto nel sistema di controllo. Come si ricorderà, il razzo venne distrutto in volo e l'ordigno nucleare finì in fondo all'Oceano.

Dunque gli Stati Uniti non rinunciano a proseguire i loro esperimenti nonostante la ripresa delle trattative a Ginevra. Non solo ma secondo dichiarazioni fatte oggi a Washington da funzionari del dipartimento della difesa l'attuale serie di esplosioni nucleari verrebbe prolungata di circa un mese rispetto al previsto. Nell'annuncio della ripresa degli esperimenti americani, dato il 2 marzo scorso, Kennedy aveva indicato che la serie sarebbe durata al massimo tre mesi; iniziata il 25 aprile, essa avrebbe dovuto dunque terminare al più tardi tra sei giorni. Invece, come si è detto, essa verrà prolungata con tutte le conseguenze politiche che ne deriveranno per i negoziati di Ginevra.

Fonti dell'esercito hanno confermato notizie di stampa secondo cui l'esercito americano progetterebbe di sperimentare missili privi di carica esplosiva su aree popolate del territorio degli Stati Uniti, ritenendo il deserto del Nuovo Messico troppo poco ampio per esperimenti coi nuovi tipi di razzi. I razzi usati sarebbero del tipo «Pershing» e «Sergeant», con una gittata di circa 500 Km. Gli esperimenti cominceranno verso la metà del prossimo anno.

Un missile antimissili dell'esercito americano ha intercettato oggi per la prima volta nei cieli del Pacifico l'ogiva di un missile balistico intercontinentale della «Air force». L'annuncio dell'avvenimento è stato dato dal sottosegretario per la difesa Arthur Sylvester, e commentato dal ministro della difesa Robert Mc Namara.

Spagna

Appello del PC allo sciopero nazionale

MADRID, 19

Il comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo ha reso nota in questi giorni una dichiarazione di commento al recente rimaneggiamento del governo di Madrid ad opera del gen. Franco. Il PCS definisce il rimpasto «inevitabile dopo i grandi scioperi di aprile e maggio e dopo la riunione delle opposizioni a Monaco»; rigetta decisamente ogni interpretazione su una pretesa «liberalizzazione» del regime e soprattutto chiarisce che il rimaneggiamento è uno «scacco della campagna di adesione al Caudillo» e riflette il restringimento della base politica sulla quale il regime fascista spagnolo si appoggia.

Dopo avere indicato il profilo dei nuovi ministri, tutti noti per la loro adesione alla linea strettamente terroristica imposta da Franco al governo, il documento comunista scrive: «il nuovo governo franchista è un nuovo gradino sceso nel processo di decomposizione della dittatura, del suo indebolimento e del suo isolamento».

«Il rimaneggiamento ministeriale dimostra ancora una volta il carattere chimerico di tutte le illusioni di una liberalizzazione del regime per iniziativa dei «gruppi di pressione» e dimostra che l'unico cammino per mettere fine alla sua dittatura è la lotta e l'unità di tutte le forze antifranchiste, con in testa classe operaia, in uno sciopero nazionale.

«Il Partito comunista rinnova il suo appello a tutte le forze politiche dell'opposizione per formare un fronte nazionale senza esclusioni di sorta, per creare un fronte nazionale che coordini la lotta e prepari lo sciopero nazionale, per la elaborazione di un programma minimo valido per la fase di transizione e per la preparazione di un governo di concentrazione nazionale nel quale siano rappresentate tutte le forze antifranchiste, di destra e di sinistra senza eccezioni».

Londra

Negata la libertà a Robert Soblen

LONDRA, 19

L'alta corte di Londra ha negato la libertà al dott. Robert Soblen, lo scienziato americano condannato all'ergastolo negli Stati Uniti sotto l'accusa di spionaggio. I delegati di Soblen hanno subito interposto appello.

Come si sa, Robert Soblen era riuscito a fuggire dall'America su un aereo diretto a Tel Aviv, ma le autorità israeliane lo avevano ricaricato subito su un altro apparecchio in viaggio per New York, per riconsegnarlo nelle mani delle autorità americane. Soblen allora, mentre l'apparecchio volava alla volta di Londra tentò, con un atto estremo, di ottenere la libertà: si ferì seriamente ai polsi e allo stomaco con un coltello, simulando un suicidio. Le autorità britanniche consentirono allora a Soblen di scendere dall'aereo e permisero il suo ricovero in una clinica londinese. Ieri lo scienziato ha dichiarato che il suicidio era stato simulato: «Sono ammalato di leucemia, egli ha detto. E volevo fermarmi in Inghilterra per finire in pace i miei giorni».

L'alta corte di Londra, cui gli avvocati di Soblen si erano rivolti per ottenere la concessione dell'«habeas corpus» per lo psichiatra, ha respinto questa richiesta: di conseguenza le autorità inglesi potranno ora inviare Soblen negli Stati Uniti, appena egli verrà considerato in grado di sostenere il viaggio.

Il «lord chief of justice», lord Parker, ha dichiarato (in risposta al memorandum di Soblen) che a Soblen non è mai stato concesso il diritto di fermarsi in Inghilterra: il suo ricovero in ospedale infatti, fu dovuto solo al sopravvenire di una situazione di emergenza, creata dal suo ferimento.

Proteste in India: 200 feriti 5000 arresti

MADRAS, 19 — Oltre 200 feriti e circa 5.000 arresti costituiscono il bilancio di una manifestazione organizzata oggi nello Stato indiano di Madras dal partito d'opposizione Dravida Munnetra Kazagam, per protestare contro l'incapacità del governo di mantenere la stabilità dei prezzi dei generi alimentari.

Perù

Forse sciopero generale contro i generali del putsch

LIMA — Poliziotti peruviani caricano con i lunghi manganelli i dimostranti di Lima che protestano contro i generali del colpo di Stato.

LIMA, 19

La giunta militare che ha preso il potere nel Perù all'alba del 18 luglio dopo avere catturato e deportato il presidente Manuel Prado si trova a dovere affrontare le prime serie difficoltà. Una serie di dimostrazioni studentesche si vanno susseguendo in tutto il paese, particolarmente nella capitale, contro i generali del colpo di stato. L'organizzazione centrale sindacale che è controllata dal partito APRA (vincitore delle recenti elezioni che stanno all'origine del colpo di stato) ha contemporaneamente annunciato che forse si arriverà a uno sciopero generale per il ritorno della legalità costituzionale nel Paese. Lo sciopero potrebbe essere indetto domani. Infine la giunta dei generali capeggiata dal generale Perez Godoy, è isolata in tutta l'America Latina. Seguendo l'esempio di Washington che ha sospeso le relazioni diplomatiche con il Perù, anche numerosi altri paesi fedeli alla linea kennediana hanno interrotto i rapporti con Lima. L'opposizione del governo statunitense alla giunta deriva dal fatto che l'amministrazione democratica di Washington, impegnata nel piano di «alleanza per il progresso» varato a Punta del Este, conta in Perù, come negli altri paesi, su una direzione che abbia almeno una formale validità democratica. La giunta dei generali è invece palesemente invisa alla maggioranza della popolazione e rappresenta interessi di oligarchie economiche ristrette, peruviane e nordamericane.

Il colpo di stato dei generali è stato condotto finora senza spargimento di sangue. Esso è scattato alle ore 3.30 locali (ore 9.30 italiane) di mercoledì. I militari hanno attaccato la residenza del presidente Manuel Prado, il quale è stato arrestato e tradotto in detenzione nell'isola di San Lorenzo sul Pacifico, al largo del Porto di Callao.

Una colonna di 50 carri armati e altri mezzi blindati dell'esercito è giunta sulla piazza dove sorgono il Palazzo del Parlamento e quello presidenziale e li ha accerchiati entrambi; i militari hanno ordinato a tutti coloro che si trovavano all'interno di uscire immediatamente, oppure i due edifici sarebbero stati bombardati. Un ufficiale con scorta si è recato al cancello principale del Palazzo Pizzarro, sede del capo dello stato, chiedendo di conferire col presidente Manuel Prado. Nel frattempo, a scopo intimidatorio un carro armato abbatteva un cancello dell'edificio. Alle quattro precise (ora locale), Prado usciva dal palazzo insieme a molti suoi collaboratori. Tutti cantavano l'inno nazionale del Perù. Tutti venivano subito tratti in arresto e Manuel Prado immediatamente spedito all'isola di San Lorenzo. Voci successive indicavano però che Prado non è ancora stato fatto scendere dalla corazzata Gran sulla quale è detenuto.

Poco prima del suo arresto, evidentemente ormai consapevole che il colpo di stato ci sarebbe stato, Prado rivolgeva al popolo un messaggio in cui egli ha condannato la prova di forza «annunciata dai militari». Un gruppo di capi dell'esercito — ha detto Prado — prendendo a pretesto alcune irregolarità senza importanza, inevitabili in simili operazioni elettorali ha deciso con un atto di forza di sostituirsi all'autorità legittima, annullando così di fatto le elezioni alle quali avevano preso parte oltre due milioni di peruviani.

Tali elezioni erano state vinte da Victor Raul Haya de la Torre candidato dell'APRA. Dato che De la Torre non aveva ottenuto il terzo dei voti ma soltanto una maggioranza semplice, la sua elezione avrebbe dovuto essere ratificata dal Parlamento dove il partito APRA non dispone della maggioranza assoluta. I militari, in queste circostanze, avversi alla linea di De la Torre non tanto per contrasti ideologici quanto per poter affermare il proprio dominio sul paese, avevano chiesto le dimissioni del vincitore parziale delle elezioni.

Novikov rappresenterà l'URSS nel COMECON

MOSCA, 19

(a.p.) — L'ex-presidente dell'ufficio della pianificazione (*Gosplan*), Novikov, sostituito ieri in questa carica dal ministro Dimskitz, è stato nominato rappresentante dell'Unione Sovietica in seno al Consiglio di cooperazione economica tra i paesi socialisti (*Comecon*) e nel comitato esecutivo dello stesso organismo.

La nomina di Novikov a questo incarico, venendo dopo le importanti decisioni dell'ultima sessione del Consiglio tenutasi qualche tempo fa a Mosca, è una prova del desiderio dell'Unione Sovietica di aumentare l'efficacia del Consiglio nella elaborazione della pianificazione economica concertata tra i paesi socialisti europei.

Dimskitz, nuovo presidente del *Gosplan*, è stato anche nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri: egli era già vice presidente del *Gosplan* e in passato aveva diretto la costruzione di importanti imprese industriali nell'Unione Sovietica e all'estero.

Algeria

Soluzione di compromesso dei militari?

I terroristi dell'O.A.S. hanno fatto ieri la loro ricomparsa ad Orano con attentati e raffiche

ALGERI, 19

L'OAS ha fatto la sua ricomparsa a Orano: gruppi di terroristi hanno percorso, a bordo di auto, le principali arterie della città, sparando raffiche di mitra contro militari arabi. Vi sarebbero stati numerosi feriti. Si ignorano le reazioni degli algerini.

Dopo una sospensione di 24 ore, che è servita a consultare i due gruppi antagonisti, i capi militari hanno ripresa la loro riunione (che, secondo certe fonti, dovrebbe concludersi domani), dedicata alla ricerca di un compromesso capace di risolvere la crisi algerina. Nulla è trapelato circa i risultati sinora raggiunti. Secondo certi osservatori un accordo sarebbe intervenuto a proposito della composizione dell'ufficio politico del FLN cui spetterebbe l'incarico di preparare le elezioni. Alcuni, però, non escludono che l'ALN si proclami la sola rappresentante dell'unità nazionale e i suoi capi assumano la responsabilità degli affari politici fino alle prossime elezioni, lo svolgimento delle quali è stato confermato per il 12 agosto (la Costituente sarà composta di 196 seggi di cui 16 riservati agli europei). La cosa però appare poco probabile.

Intanto hanno fatto una certa sensazione le dichiarazioni rilasciate dall'ex ministro Khider e da Ferhat Abbas. Il primo, secondo un giornale americano, avrebbe detto che il gruppo di Ben Bella è pronto ad accettare le decisioni che scaturiranno dalla riunione dei capi wilaya le quali dovranno essere approvate dal Consiglio della rivoluzione; ma se un accordo non sarà raggiunto il gruppo si assumerà le sue responsabilità. Tra queste, vi sarebbe la convocazione unilaterale a Tlemcen del Consiglio nazionale della rivoluzione.

Quanto a Ferhat Abbas, dopo aver dichiarato di essersi schierato a fianco di Ben Bella perchè Ben Bella è dalla parte della legalità e di essere d'accordo per la creazione di uno Stato socialista, egli ha detto di non condividere la posizione del vice primo ministro a proposito del carattere che deve assumere la democrazia algerina: a partito unico o pluripartitica. Fehrat Abbas si è schierato per quest'ultima soluzione.

Abbas si è anche detto convinto che la riunione dei capi della wilaya si concluderà con risultati positivi e che, allora, «tutto sarà chiaro».

Infine sono giunti a Tlemcen i ministri degli esteri della Guinea, Buma Busum, e del Mali, Louis Lanzana. Come è noto, i due ministri stanno compiendo una missione di buona volontà in Algeria a nome del gruppo dei paesi di Casablanca. Ad Algeri hanno avuto colloqui con Ben Khedda e altri esponenti del GPRA. A Tlemcen si sono incontrati con Ben Bella e Ferhat Abbas.

Secondo notizie non confermate movimenti di truppe fedeli a Ben Bella sarebbero in corso verso il sud del paese per stabilire un collegamento diretto tra le unità rientrate dal Marocco e i reparti provenienti dalla Tunisia.

Iran

Nuovo premier

TEHERAN, 19

Crisi di governo in Iran. Il primo ministro Alì Amini ha rassegnato le dimissioni e lo scià ha incaricato Assadolah Alam, già ministro nella compagine di Amini, di formare il nuovo governo. Le cause delle dimissioni vanno ricercate nella grave crisi economica e finanziaria che il paese sta attraversando e che Amini non è riuscito a sanare dopo 14 mesi di governo.

In una conferenza stampa Amini ha dato la colpa della crisi agli Stati Uniti, colpevoli di aver concesso al suo governo soltanto 30 milioni di dollari di aiuti ed altri 88 milioni come prestiti. In realtà, oltre alle ingenti spese per l'esercito e la polizia che il paese deve sopportare per il fatto di appartenere alle alleanze militari dell'occidente, va segnalata la spaventosa corruzione imperante nelle alte sfere governative. E' stato rivelato che il totale dei fondi pubblici stornati è pari al doppio dell'ammontare dell'intero bilancio nazionale. Quanto all'uomo incaricato di formare il nuovo governo, fonti ufficiose si sono affrettate a fare sapere che egli è un «fedele» amico dell'occidente. Alam era stato ultimamente presidente della fondazione «Pahlevi» incaricata di amministrare proprietà della corona per un valore di 133 milioni di dollari. Alam aveva fatto parte fino al 1957 del gabinetto di Huseim Ala. Poi aveva capeggiato il partito «Mardum».

Un esempio di questa spaventosa corruzione è dato dall'arresto, effettuato in questi giorni, di sei persone responsabili di una originale impresa per sottrarre denaro allo Stato. Queste sei persone, appartenenti all'amministrazione ferroviaria, avevano falsificato i libri paga delle ferrovie in modo da poter pagare stipendi regolari a tremila persone che non lavoravano affatto.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330. **RINASCITA:** annuo 4.200; semestrale 2.200. **VIE NUOVE:** annuo 4.200, 6 mesi 2.200; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500. **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

PER LA CUSTODIA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaleteVi, con una tenue spesa, del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 20 065 516 319
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7 852 889 657

Sede di ROMA

Via del Parlamento, 2
Tel. 631751/55-675854-681417-687456